

Ottobre 1874.

Anno I. - N. 10.



# L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

**CLUB ALPINO ITALIANO**

---

**SOMMARIO**

- I. Atti della Società.  
Avvisi della Redazione.
- II. Società alpine estere. — Adunanza generale del Club Alpino Tedesco ed Austriaco.
- III. Varietà.  
Ascensione alla Cima di Jazzi dal versante italiano — **GIORGIO SPEZIA.**  
Ascensione alla Parrotspitze dal versante italiano — **P. G. CALDERINI.**  
La Levanna — **MARTINO BARETTI.**  
Il Colle di Armancette, Lettera alla Redazione dell'*Alpinista* — **W. A. B. COOLIDGE.**  
Un'escursione da Recoaro a Roveredo (*Continuazione e Fine*) — **LUIGI TORELLI.**
- IV. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza meteorica alpina ed appennina (luglio e agosto 1874).

---

**Sede Centrale in Torino**  
via Carlo Alberto, 43.

---

**TORINO**

**G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.**  
Tipografo Editore

# INSERZIONI A PAGAMENTO



La tipografia **G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp.**, via Rossini, 5, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

Scienza



Arte

# L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

A V V I S I

Il sottoscritto prega caldamente i Soci tutti del Club Alpino Italiano che hanno eseguito ascensioni, escursioni, viaggi alpini, nel decorso della spirata campagna alpina, di voler essere cortesi da inviarne *brevissimo* cenno alla Redazione dell'**Alpinista**, onde poter dare nel 12° numero del periodico una lista completa dei lavori eseguiti nelle Alpi in questo anno dai membri della nostra Società.

Il tempo utile per l'invio scade col 10 dicembre pross. vent.

*Il redattore* MARTINO BARETTI.

Si avvertono i Soci tutti del Club Alpino Italiano che il locale della Sede Centrale e della Sezione di Torino (**Via Carlo Alberto, 43, piano terreno**), sarà aperto a loro disposizione dalle ore 8 alle 10 e 1/2 pomeridiane dei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, purchè non festivi.

Oltre ai giorni ed alle ore suindicati la segreteria sarà aperta dalle 12 e 1/2 alle 2 pomeridiane di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, sempre esclusi i giorni festivi.

Torino, 8 novembre 1874.

Il segretario  
Martino Baretti.

Il presidente del Club Alpino Italiano e della Sezione di Torino  
Orazio Spanna.



## SOCIETÀ ALPINE ESTERE

### Adunanza generale del Club Alpino Tedesco ed Austriaco.

L'adunanza generale delle Società Alpine Tedesca ed Austriaca riunite fin dal 1° gennaio dell'anno corrente, ha avuto luogo in Kempten il 28 agosto. Nel giorno precedente tutti i convogli in arrivo furono salutati con spari di mortaretti posti alla Burghalde, ed i viaggiatori vennero accompagnati nella città festosamente imbandierata. Un tempo magnifico favoriva la riunione che ebbe luogo nelle ore pomeridiane sulla Burghalde; fu pure in questa località, dalla quale si gode una superba veduta, che si radunarono i principali rappresentanti delle Sezioni, allo scopo di discutere in modo preliminare i più importanti affari della Società. Nella riunione serale alla « Posta » fu accolto con applauso generale un quartetto a solo del *Liederkrans di Kempten*.

La seduta generale ebbe luogo il giorno susseguente nella gran sala del Landhaus (municipio), e fu presieduta dal signor dottore Petersen, presidente del Club Alpino Tedesco, mentre che in una sala contigua stavano esposti numerose carte, minerali dell'Algäu ed altri oggetti.

Il Comitato centrale (Central-Ausschuss) di Francoforte sul Meno era rappresentato dai signori dottore *Haeberlin*, *Scharff*, *Malau* e *Wirth*, nonchè dal signor professore *Haushofer*, di Monaco. La maggior parte delle Sezioni erano rappresentate da Soci, in tutto nel numero di incirca 200 con 1,800 voti, fra i quali: *Waltenberger* (da Immenstadt), *Oertel* e *Kolb* (Kempten), *Schenkenhofer* e *Völk* (Augusta), *Barth* (Vienna), *Gaertner* (Costanza), *Munkel* (Dresda), *Jahn* (Zwischau), *Tunner* (Graz), *Hueber* (Innsbruck), *Senn* (Handers), *Platz* (Carlsruhe), *v. Czernig* (Trieste), *Pückert*, *Prasse* e *Liebeskind* (Lipsia), *Pollack* (Linz), *Trautwein*, *Eilles* e *Krieger* (Monaco), *Loschke* (Norimberga), *Riemann* (Lell a See), *Stüdl* e *Weigel* (Praga), *Langoth* (Regensburg), *Hinter*, *Huber*, *Richter* e *v. Frey* (Salisburgo), *v. Gemmingen*, *Harppecht* e *Seyerlen* (Stoccarda), *Krakowitz* (Steyer), *von Lama* (Traunstein), *Seelinger* (Trostberg), *Madleuer* e *Douglass* (Vorarlberg).

Il resoconto annuo sociale ebbe a constatare l'operosità della

Società, principalmente riguardo all'erezione di baracche di ricovero ed al miglioramento dei sentieri nelle Alpi, nonchè i regolamenti per le guide. La Società conta presentemente 43 Sezioni con incirca 4,000 Soci.

Le risoluzioni più importanti votate sono le seguenti:

1° L'organo della Società *Zeitschrift* si pubblicherà da qui innanzi annualmente in tre fascicoli; inoltre, a partire dal 1° gennaio 1875, si stamperà collo stesso formato di due in due mesi un bollettino col titolo: *Mittheilungen*, che è destinato a ricevere le relazioni del Comitato centrale e delle Sezioni, nonchè piccole note alpinistiche ed avvisi;

2° La Società pubblicherà una serie di carte speciali nella proporzione dell'1:50000, e cioè i singoli fogli dovranno formare sezioni di grandezza uniforme di una grande carta delle Alpi orientali, la quale dovrà essere poco a poco eseguita per mezzo di pubblicazioni annuali nella proporzione suaccennata.

Più tardi seguiranno carte generali di speciali gruppi di montagne (1:100000); inoltre si cercherà di pubblicare una carta generale di tutte le Alpi orientali (1:250000), quando ne sarà raccolto il materiale sufficiente. Per l'esecuzione dei singoli fogli saranno nominati speciali comitati di redazione, e per ciascun anno verrà stabilita una regione di escursioni ufficiali;

3° Le entrate dell'anno 1875 saranno spese nei preventivi seguenti:

60 % per « *Zeitschrift* » e « *Mittheilungen*. »

25 % per baracche e sentieri di costruzioni.

10 % per Regie e Porti.

5 % in riserva;

4° Per costruzioni di baracche e sentieri furono accordate in modo speciale:

Fl. 600 alla Sezione di Praga per una baracca sulla Tabaretawand (Ortler).

» 400 alla Sezione Francoforte sul Meno per le di lei baracche di turisti dell'Oetzthal.

» 500 alla Sezione Austria (Vienna) per l'esecuzione di baracche e sentieri nel Kaiser Tauern e nella Dachsteingruppe.

» 300 alla Sezione Salisburgo per l'Untersberg.

» 150 alla Sezione Meran per la Langenhütte.

» 200 alla Sezione Algäu-Kempton per una baracca di ricovero allo Stiuben.

Fl. 50 alla Sezione Traunstein per miglioramenti di sentieri presso Unken.

» 400 alla Sezione Vorarlberg per baracche di ricovero all'Hohen Treschen ed alla Sulzfluh.

» 400 alla Sezione Pinzgau per la casa sulla Schmittenhöhe.

» 300 alla Sezione Algäu-Immenstadt per una baracca alla Mädelegabel.

» 400 alla Sezione Praga per una baracca di ricovero nella Fernau Superiore (Stubai).

» 200 alla Sezione Inner-Oetzthal per miglioramenti di sentieri presso Vent e Gurgl;

5° Tutte le case di proprietà della Società saranno munite di serrature e chiavi secondo un modello uniforme;

6° Per impedire lo sterminio dell'*Edelweiss* i Soci si obbligano a non più portarne i fiori, e cercheranno pure di indurre le persone estranee alla Società di fare lo stesso;

7° Come luogo di presidenza per gli anni 1875-77 fu rielelta all'unanimità Francoforte sul Meno; così anche il Comitato centrale (presidente dottore Petersen);

8° L'adunanza generale dell'anno venturo avrà luogo ad Innsbruck, di dove sono giunti gli inviti più cordiali.

Dopo la chiusura della seduta i Soci si radunarono ad un banchetto alla « Corona » e la sera intervennero nei locali della birreria « zur Stadt. »

Nei giorni susseguenti finalmente furono intraprese numerose escursioni nei dintorni di Kempten, specialmente nella valle di Oberstorf, al Grünten, Strieben.

In questa occasione i magnifici paesaggi del verdeggianti Algäu si acquistarono numerosi nuovi amici.

Dottore PETERSEN

Presidente del Club Alpino Tedesco.

---

## VARIETÀ

---

Ascensione alla Cima di Jazzi dal versante italiano.

Colla convinzione che sia dovere di un alpinista italiano il fare conoscere le Alpi, specialmente dal loro versante che guarda l'Italia, onde dare maggiore sviluppo ai nostri paesi alpini, volli



tentare, trovandomi a Macugnaga, un'escursione che, al dire delle guide, non fosse stata fatta. Mi fu allora proposto di provare l'ascensione dal versante italiano della Cima di Jazzi posta al nord del Monte Rosa, e che trovandosi fra i due passi del Weissthör era salita da Macugnaga varcando uno dei suddetti passi e raggiungendo la via che dal lato ovest viene percorsa da chi parte da Zermatt per lo stesso scopo.

Accompagnato dalle due guide dell'albergo del Monte Moro Battista Andermatt e Gaspere Burghener m'incamminai il giorno 27 agosto scorso ad un'ora e tre quarti del mattino per la destinazione. Seguita fino all'alpe di Rofelstafel la via che conduce al passo del Nuovo Weissthör, ci volgemo quindi a sinistra portandoci direttamente alla roccia che forma piede alla Cima di Jazzi, avendo divisato di tenere sempre la scogliera che va sino alla vetta, via che l'osservazione col cannocchiale ci indicò per più adatta.

Io non darò quelle descrizioni di salita, di riposo e di refezione che rendono talvolta noiose le rimembranze scritte di un alpinista. Solo dirò che camminando soventissimo secondo l'uso degli antichi genitori che Darwin c'impose, e usando di quei mezzi che l'alpinista trovò succedanei alle potenti unghie del nostro avo Gorilla, arrivammo sulla nevosa piattaforma della Jazzi alle ore 11 e 1/2.

Lungo la via tenuta c'incontrammo in pochissima neve, e circa ad un terzo della salita trovammo un segnale di pietra che le guide credono sia stato posto da cacciatori di camosci.

Nel giungere alla sommità, oltre alla mia soddisfazione per la felice riuscita, provai un grandissimo piacere nello scorgerla viva anche nelle guide, e conobbi che appartenevano a quella razza d'uomini che lavorano non solo per guadagnare denaro ma anche per l'amore al lavoro, e che nell'avventurarsi a qualche nuova salita trovano quella soddisfazione che prova il valoroso soldato in una battaglia. Un ardito alpinista italiano descrivendo un giorno le guide, disse che al piano erano servi, a metà salita amici, in cima padroni; io trovai invece che, purchè l'alpinista mostri coraggio e non abbia bisogno di continui aiuti, avrà sempre nella guida un amico.

La Cima di Jazzi, secondo la carta del Club Alpino Svizzero, ha l'altitudine di 3,818 metri, invece io trovai col barometro Fortin metri 3,854.

Il panorama che si gode dalla Jazzi è già troppo conosciuto

perchè io ne parli, essendo una delle belle passeggiate che gli alpinisti fanno da Zermatt, perchè vi si sale sempre sulla neve di comodo pendio, e difatti al nostro arrivo trovammo due compagnie fra cui una bella signorina, le cui guide al vederci comparire da parte insolita dissero tosto che si era fatto un nuovo passo. Ma se il dire le sensazioni da me provate può essere stimolo ad altri alpinisti italiani di fare tale escursione, dirò che nello scorgere sottostante l'imponente ghiacciaio del Gorner, in faccia le nere vette del Matterhorn e del Rothhorn che non vogliono di neve aver molestia, e vicino di fianco la ancor più alta e maestosa Nordende, mi pareva di udire col gran poeta americano:

The accents of that unknown tongue  
*Excelsior*

Col pensiero di andare a pernottare a Mattmarck nella valle di Saas, discendemmo in parte il nevato della Jazzi e quindi percorrendo sempre quello che sotto la Cima di Roffel dà origine al ghiacciaio di Findelen, c'indirizzammo alla punta del Weisssthor che era d'uopo salire per continuare la nostra via.

Tale punta non è indicata dalle carte dello Stato Maggiore Italiano nelle quali pare le sia dato il nome di Cima di Roffel che ha posto più al sud, si trova invece col vero nome sulla carta del Club Alpino Svizzero, e ciò a buona ragione, perchè il Weisssthor (3,612 metri) è importante dal lato orografico possedendo tre versanti, uno nella valle di Zermatt, l'altro in quella di Saas ed il terzo verso Macugnaga. La catena principale delle Alpi Pennine, che seguitando dal Monte Rosa in direzione nord nord-est passa per la Jazzi e giunge al Weisssthor, divide Zermatt da Macugnaga, e quindi separa quest'ultimo paese dalla valle di Saas partendo dal Weisssthor in direzione est sino al Joderhorn dove si ricurva di nuovo verso nord nord-est per andare ad unire l'ultimo gruppo di montagne, che ad essa catena appartiene, formato dal Weissmies, Laquinhorn (4,061) e Fletschhorn. La valle di Zermatt poi è separata da quella di Saas dalla catena che si dirama dal Weisssthor verso nord nord-ovest e che passando per lo Strahlhorn e Rimpfischhorn unisce alla catena principale il maestoso gruppo dei Mischabel (Dom 4,554). L'unione di questo ramo colla catena che dal Monte Rosa si estende al Weisssthor forma un complesso di montagne veramente imponente, perchè, dalla Vincent-Pyramid (4,211) del Monte Rosa sino al Nadelhorn



(4,334) dei Mischabel, che si trova quasi sullo stesso meridiano, la cresta si mantiene sempre per tutto il percorso di circa 26 chilometri ad una altitudine tale da non presentare colle più basso di 3,500 metri.

Ora che ho accennato all'importanza orografica del Weissthor mi si permetta un'osservazione sull'abuso fatto di questo nome. Si cominciò col dare il nome di passo del Weissthor ad un colle posto alla distanza di tre chilometri dalla punta dello stesso nome e nel qual spazio sono situate la Cima di Roffel e la Cima di Jazzi, poi trovato un passaggio più facile sotto la Cima di Roffel gli si diede ancora il nome di Weissthor coll'aggiunto di *Nuovo* per distinguerlo dall'altro che in conseguenza divenne *Vecchio*; ma ciò non basta, perchè le guide distinguono ancora col nome di Weissthor di Mattmarck il passo che quasi sulla vetta del Weissthor unisce Zermatt alla valle di Saas. Insomma queste buone guide del Vallese pare che diano il nome di Weissthor a tutti i passi verso Macugnaga, e forse perchè detti colli, visti dal loro versante, essendo sempre coperti di neve, paiono porte bianche, che osservate invece dal versante italiano dovrebbero chiamarsi Schwarzthor o porte nere. Non so il perchè non siasi dato il nome di passo di Fillar o passo di Jazzi al Vecchio Weissthor situato fra dette punte, e il nome di passo di Roffel al nuovo Weissthor, lasciando solo il nome di passo del Weissthor a quello denominato di Mattmarck. Io non intendo certamente di cambiare ora i due nomi, perchè tutti gli alpinisti conoscono cosa sia Nuovo Weissthor e Vecchio Weissthor, e sanno qual differenza esista fra il giovane che più amichevole facilmente offre passaggio, ed il vecchio che sembra quasi minacciare il raro ardito che tenta disturbare la quiete in cui si trova da che fu abbandonato; ma solo consiglierai gli alpinisti che scoprissero nuovi passi d'insegnare subito alle guide nomi adatti e razionali affinché non si rinnovi il fatto di avere un'impropria denominazione.

Discesi quindi dal Weissthor, camminammo per un corto tratto sulla cresta di neve della larghezza di 20 centimetri, che nella direzione del Faderhorn divide il territorio di Macugnaga da quel di Saas, poi scendemmo a sinistra sul ghiacciaio di Schwarzberg e percorrendolo in quasi tutta la sua lunghezza giungemmo all'albergo di Mattmarck circa le 6 ore di sera forniti, ed io molto più che le guide, di quella dose di stanchezza che è proporzionale a nove ore di salita per roccie e cinque ore di discesa per nevali e ghiacciai. Al mattino seguente per il colle del Monte

Moro ritornammo a Macugnaga all'albergo donde eravamo partiti, albergo ch  non esito di raccomandare, sebbene non ne abbia bisogno, perch  l'ampliamento del locale che il sollecito proprietario Oberti fa ora eseguire dimostra abbastanza l'affluenza dei forestieri e conseguentemente il buon trattamento che vi si trova.

L'ascensione alla Cima di Jazzi ed il ritorno nello stesso giorno per il nuovo Weissthor credo che sia una delle pi  belle passeggiate di Macugnaga, per un alpinista di fatto, ben inteso, la quale offra il vantaggio di non seguire la stessa via per la salita e per la discesa, e credo che in 13 ore si possa fare il giro comodamente, massime che ora conoscendo le guide la via che si deve tenere nella salita non si avr  pi  a perdere tempo nella ricerca. Ed a proposito di guide mi faccio un obbligo di chiudere questa rimembranza alpina col raccomandare Battista Andermatt da molti gi  conosciuto, e Gaspare Burgheneri, agli alpinisti che desiderassero tentare nuove escursioni.

GIORGIO SPEZIA.

---

### Ascensione alla Parrotspitze dal versante italiano

(Punta del Monte Rosa alta 4,443 metri).

È la prima ascensione che sia stata fatta con questo scopo, e per essa   anche la prima volta che italiani superano la fronte meridionale del Monte Rosa, essendo noto che solamente g'inglesi George e Moor salendo, e le sorelle Pigeon scendendo, hanno percorso per altro scopo una via non del tutto dissimile.

L'ascensione della quale qui si fa cenno fu effettuata dai cugini dottore professore Giovanni Calderini, direttore del Regio Istituto Ostetrico di Parma e avvocato Basilio Calderini, insegnante privato nel Collegio Caccia di Torino, Soci amendue del Club Alpino Italiano iscritti nella Sezione di Varallo.

Giunti ad Alagna la sera del giorno 29 agosto essi partirono il di seguente alle ore 9 antimeridiane colla guida Giuseppe Guglielmina, l'aiuto Necer Giuseppe ed il portatore Briant. Arrivarono sul primo ghiacciaio del Sesia alle ore 4 pomeridiane. Pernottarono sotto alla roccia presso al ghiacciaio; la temperatura minima fu di + 2° centigradi, nevic , piovve e torn  il bel tempo.

Nel mattino del 31 congedarono il portatore che se ne torn  ad Alagna colle coperte e partirono alle 4 1/2. Superarono roccie

quasi impraticabili aiutandosi soventi colle corde, e due ghiacciai estesi e ripidi sui quali fecero più di 600 gradini, ed esposti a continui pericoli giunsero alla *Parrotspitze* a fianco del *Sesiajoch* alle ore 7 1/2 pomeridiane, perciò con un viaggio di 15 ore non mai interrotto.

Tentarono la discesa dal versante nord-ovest di notte e per un piccolo errore di direzione furono arrestati da un ampio crepaccio ed obbligati a retrocedere fin sul versante italiano per cercare riposo sulle nude roccie. Fu ventura che il tempo era bello e da quel lato splendeva la luna; passarono la notte senza coperte e senza riparo incirca a 4,200 metri con una temperatura di — 10° centigradi.

Alle 4 1/2 del mattino (1° settembre) risalirono a fianco della *Parrotspitze*, attraversarono il *Grosses Plateau*, e passando tra il *Lyskamm* e la *Vincent-Pyramide*, scesero sul *Gorner* e l'*Indren Gletscher* fino alla Baracca di Vincenzo dove giunsero dopo 3 ore 1/2 di viaggio sul ghiacciaio. Tornarono ad Alagna per la valle delle Pisse e per quella degli « alpi di Olen » e rientrarono all'albergo alle ore 2 pomeridiane.

Dal mattino del giorno 31 all'arrivo nell'albergo nessuno dei componenti la comitiva prese più cibo, le bevande ed anche le carni gelarono, ed oltre alle sofferenze proprie di tal sorta di ascensioni provate più o meno da tutti, uno di essi ebbe la congelazione delle dita dei piedi.

Fecero alcune poche osservazioni barometro-termometriche che saranno inserite nella relazione del viaggio nel prossimo numero del *Bollettino del Club*.

Questa ascensione fortunata fu certo una delle più rimarchevoli tra quelle eseguite nella passata stagione, e nel numero delle ascensioni al Monte Rosa figura tra le più importanti.

Dottor P. G. CALDERINI.

---

### La Levanna.

Gli alpinisti della Escursione V (Vedi programma delle escursioni in appendice alla circolare del VII Congresso) guidati dall'egregio avvocato Bertetti Michele scalarono la Ciamarella tra la valle grande di Lanzo e la valle di Ala (metri 3,700), e la Levanna tra la valle d'Orco e la valle dell'Arc (Savoia). Indotto in errore dalle informazioni prese a Bonneval l'avvocato Bertetti considerò quell'ascensione alla Levanna come la prima eseguita



da alpinisti italiani. Non tanto per vanagloria come per la considerazione che la Levanna mi ricorda le mie prime armi alpinistiche sono costretto a rivendicare per me l'onore della prima ascensione italiana alla Levanna.

Una breve relazione fu stampata nella *Gazzetta di Torino* del 1864 e riprodotta nella *Rivista delle Alpi, Appennini e Vulcani*, dal signor Cimino.

Il giorno 5 agosto 1864, dopo avere dormito sulla vetta del Rocciamelone (3,536 metri), io scendevo a Bessans; i giorni 6, 7, 8, furono impiegati a visitare i dintorni di Bessans e Bonneval ed alla ricerca del famoso Iséran, alto 4,045 metri; già nel 1863 l'avevo indarno ricercato e lo trovai, con buona pace di alcuni alpinisti inglesi *antisèranisti*, lo trovai, ripeto, ridotto a 3,400 metri circa. Il 10 agosto da Bonneval rimontava il vallone che conduce al ghiacciaio di Pian Girard fino alla Granges de la Duis, poi prendendo direttamente al nord riusciva, seguendo la cresta detta di Bariolo, alla vetta della Levanna in cinque ore e mezzo da Bonneval.

Pare che prima della mia, due sole ascensioni siano state fatte all'estrema vetta della Levanna, prima dall'inglese Cowell, e poscia da un ufficiale francese. La discesa si fece attraversando un piano di ghiaccio a sud-ovest della vetta; si passò ai due laghetti Blanc et Noir, e poi pel colle del Carro si raggiunse lo stabilimento di Ceresole Reale in Val d'Orco dopo 14 ore di marcia.

Gli alpinisti guidati dal Bertetti pare abbiano fatto l'ascensione in senso inverso, salendo donde io discesi e scendendo poscia sul ghiacciaio del Pian Girard.

La mia rettifica non toglie loro merito alcuno, che anzi io pel primo li felicito di essersi spinti fino a Forno di Groscavallo dopo fatta l'ascensione della Levanna ed il passaggio del Colle Girard, prova che eran tutti dotati di gambe da veri alpinisti.

MARTINO BARETTI.

### Il Colle di Armancette

(Lettera alla Redazione dell'*Alpinista*).

La Comballaz, le 5 settembre 1854.

Monsieur,

J'ai lu avec intérêt le compte rendu de M. le docteur Cappa, intitulé *Escursion al colle di Armancette ed al ghiacciaio di*

*Trélatête*, qui se trouve à page 289 du *Bollettino del Club Alpino Italiano*, N° 22, auquel je me permets d'ajouter les observations suivantes.

Le col qu'il décrit, situé entre l'Aiguille de Miage et l'Aiguille de Béranger, ne fût pas traversé pour la première fois par M. Colman en 1870 (comme le croit M. Cappa), mais bien au mois de juillet 1869, par une dame et moi, guidés par Christian Almer, de Grindelwald. Ce col reçut alors de nous le nom de *Col de Béranger*, comme le dit M. Ball à la page 213 de son édition de 1873. Un court récit de notre excursion fut envoyé par moi à l'*Alpine Journal Anglais*, et doit se trouver sur la dernière page d'un des numéros de ce journal publié vers la fin de 1869. Comme je n'ai pas l'*Alpine Journal* avec moi, je ne peux en préciser la date. Les détails suivants intéresseront peut-être vos lecteurs.

Après avoir bivouaqué au-dessus de Contamines nous atteignimes le jour suivant le sommet du col par le Glacier d'Armancette (ou de la Frasse, comme l'appelle la carte de l'Etat-Major Français). Nous fîmes alors l'ascension de l'Aiguille de Miage, puis, descendant un peu au-dessus du col, nous arrivâmes au Glacier de Trélatête par un couloir rempli de neige, en 50 minutes à partir du sommet du col. Après midi nous traversâmes le col du Mont Tondou et nous couchâmes à Mottet.

M. le docteur Cappa semble avoir éprouvé de grandes difficultés durant cette excursion, difficultés qui doivent, je suppose, être attribuées à de grands changements survenus dans ces glaciers, puisque nous n'en avons rencontré aucune. Ce col, combiné avec celui du Mont Tondou, me paraît une route très-intéressante entre Contamines et Courmayeur, et la vue depuis le sommet de l'Aiguille de Miage, aussi bien que celle du côté occidental du Mont Blanc dont on jouit du niveau du glacier de Trélatête, nous a semblé magnifique.

Je suis, monsieur, etc., etc.

W. A. B. COOLIDGE.

## Un'escursione da Recoaro a Roveredo.

Continuazione e fine, vedi n° 9.

Un alpinista indovinerà facilmente quale io dovetti prescegliere fra la piana polverosa, prosaica e l'erta scoscesa ma poetica.

Fatta adunque la determinazione di andare per l'antica via, la prima conseguenza fu quella di dover discendere sino al fondo della valle per attraversarla e rimontare poi dall'altra parte a pari elevazione. Lungo è il tratto da quel punto a Roveredo, esigendo cinque buone ore, e non saprei dire le quante volte la via sale e discende, cercando i villaggi e casolari che collega fra di loro, e non se ne annoverano meno di sette od otto, fra i quali si distinguono per relativa maggiore ampiezza il villaggio *Ai Bruni*, *Riva*, *Mottasune* ed *Albereto*.

Nulla, per verità, offrono quei paesi che meriti di essere ricordato; forse un giorno, quando la via principale correva da quella parte, avranno presentato anch'essi indizi di agiatezza; ma ora, incominciando dalla strada, presentano in gran parte l'idea dell'abbandono, e solo in prossimità di Roveredo veggonsi, dirò, gli effetti della vicinanza di una città. Non per questo io ebbi a pentirmi di aver prescelta quella via, essa domina dall'alto quella sull'opposta sponda, e, per essere la giornata limpidissima, era sempre battuta dal sole.

Ben scorgeva anche da lungi come la comoda via carrozzabile ha dovuto sviluppare un maggior benessere fra quelle popolazioni. Vallarsa, la piccola capitale dominante della valle, ha l'aria di un messere che conta qualcosa. Sono però giudizi a volo d'uccello che faceva durante il lungo cammino.

L'ultima sua parte è la più disagiata. Per ben oltre tre chilometri la via è selciata con ciottoloni ineguali posti alla rinfusa; e siccome poi è in grande pendenza e le acque, che in tempo di pioggia se ne servono di letto, l'hanno rotta qua e là, ne risulta da tutto questo che è molto incomoda e non offre che la consolazione, ripetutami spesso dalla guida, che si è ben prossimi a Roveredo.

Ad una certa ultima risvolta di quella via si malconcia si presenta ad un tratto la città ed il territorio che la circonda, e l'effetto è bello e pittoresco.

Il viaggiatore che viene da quella parte si trova all'altezza di



un antico castello che domina la città; poche centinaia di metri lo separano ancora da Roveredo, ma anche quelli devono fare sopra una rupe nuda e sassosa; si vede chiaro che tutte le simpatie ed i comodi furono per la nuova via, e l'antica è lasciata a chi ne ha bisogno ed agli alpinisti.

Giunto in Roveredo osservai l'orologio che marcava le cinque pomeridiane. Partito da Recoaro alle sei antimeridiane ed avendo riposato circa due ore, risultò che il tempo richiesto pel cammino effettivo fu di nove ore, un'ora in più di quanto m'era stato detto, ma, ad onore e giustificazione delle mie gambe che non aspirano per nulla ad essere collocate in riposo, devo dichiarare che la differenza vuol essere ascritta alla via prescelta; credo che senza difficoltà avrei percorso in otto ore il cammino scegliendo la nuova che ammette un passo più celere ed uniforme; ma, ripeto, che anzichè essere pentito della scelta fatta, io raccomando l'antica via a chi volesse intraprendere la medesima escursione.

Entrato in città cercai dell'ufficio telegrafico, e mandai a mia moglie in Recoaro l'annuncio del felice arrivo che ricevette nella sera stessa. Tranquillati i vivi, la prima cosa che feci in Roveredo fu un atto d'omaggio ad un illustre trapassato: volli veder la casa di Rosmini, il profondo filosofo, il grande amico di Manzoni, uno di quegli uomini i cui concittadini possono dire con giusta compiacenza: *Questa fu la sua patria.*

Una buona cena all'*Albergo della Corona* pose fine alla mia escursione. L'indomani visitai Trento e Bolzano e poi, non più quale alpinista, ma in comodissimi legni, traversata la valle dell'Adige giunsi allo Stelvio, e per esso in seno ai miei monti.

Prima di prendere congedo dal lettore verrò alla morale alpinistica della mia breve narrazione che in fondo è poi anche lo scopo che ebbi nel far nota quella escursione.

Merita essa che venga raccomandata ora che nella gioventù italiana si risveglia l'amore delle gite alpine?

L'escursione da Recoaro a Roveredo non si può annoverare fra le più belle e sorprendenti che offrono le Alpi. Non oserei dire ad uno che facesse da lontano un viaggio apposito; essa è però abbastanza bella ed interessante perchè uno che si trovi a Recoaro e che abbia tempo e salute la possa fare con soddisfazione. Anzi, dirò meglio, che due altre combinazioni si possono dare, ossia due mete diverse si possono suggerire lungo quella linea che non vidi accennate nelle gite solite indicate

nelle guide di Recoaro; e siccome non havvi grande scelta di consimili distrazioni parmi che sia anche nel suo interesse il chiamar l'attenzione su altre degne di eguale onore.

*Gita a Campogrosso.* — È costituita dalla prima parte dell'escursione da me descritta da Recoaro al confine trentino. Essa non richiede che quattro ore: due e mezza in salita ed una e mezza in discesa. Si può anche fare a cavallo d'asino, e vale la pena per la bella vista che si gode da quel luogo.

*Ascensione dal grande torrione sopra Campogrosso.* — Questa sente già un po' l'alpinista; non si può raccomandare ad una signorina, salvo a quelle che sono più virili di molti giovani, ma a coloro che non son nuovi a quel genere di fatiche si può suggerire come una più che mediocre ascensione, e remuneratrice per il panorama che essa offre.

Parlando del mio arrivo sull'altipiano di Campogrosso io ho menzionato un torrione che si lascia sulla destra. Per quanto sembri imponente esso non è che un fratello minore di altro della stessa natura e forma, ma ben più gigantesco che trovasi sulla stessa linea circa mezz'ora più innanzi e chiamasi Barelano. È marcatissimo siccome il più alto e che prospetta la Fonte, e come convegno principale degli accorrenti alle acque di Recoaro. Non richiede più di sei ore; fu salito più volte; non presenta pericoli ma è faticoso. Qual debba essere la prospettiva che godesi da colà si può dedurre da quanto dissi di quella di Campogrosso sopra il quale sovrasta per forse oltre duecento metri. Uno sforzo simile è più da alpinista che la stessa escursione a Roveredo, benchè quella richiegga più tempo.

Ad ogni modo, a chiunque vorrà intraprendere l'una o l'altra io auguro una eguale giornata quale il genio delle Alpi mi volle accordare il 21 spirato agosto. Limpidissima, con vento leggero, tanto da paralizzare gli ardori del sole, senz'essere molesto, contribuì non poco a rendermi amena l'escursione, e siccome il tempo si riserva sempre una larga parte in simili intraprese, non credo poter chiuder meglio che augurandolo favorevole a chi seguirà il mio consiglio.

Tirano in Valtellina, il 4 settembre 1874.

LUIGI TORELLI.

(Gazzetta di Venezia).

---

M. BARETTI, Redattore.

L. BOTTAI, Gerente.

---

Tip. G. Candeletti, successore Casone, via Rossini, 3.



Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani. — Luglio ed Agosto.

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI			TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI			Umidità relativa media	Pioggia o neve fusa, in millimetri	Neve non fusa, in millimetri	GIORNI			GIORNI con			VENTO DOMINANTE
	Medio	Massimo	Data	Medio	Massimo	Data				Sette	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Tempor.	
Stelvio . . . . .	562,82	574,01	2	9,37	18,1	15	70,8	212,8	30,0	26	5	18	7	Vario		
Tolmezzo . . . . .	783,81	738,17	6	23,54	34,0	16	56,8	117,2		29	1	8	7	SE		
Semionone . . . . .	602,41	606,85	8	12,49	21,5	3				3	1	8	7	SO		
Belunio . . . . .	736,82	742,51	9	24,47	32,6	5	61,7	120,2		2	2	7	6	Vario		
Domodossola . . . . .	742,26	746,46	2	26,62	33,0	4	71,2	135,3		9	1	9	6	SE		
Riva . . . . .	710,68	715,34	9	22,27	28,4	4-5		235,8		12	6	10	11	Vario		
Levo . . . . .	570,52	575,72	3	10,36	19,7	4		105,1		6	2	10	3	SO, NE		
Gran S. Bernardo . . . . .	569,01	574,28	2	12,28	19,1	4	73,1	124,6	50,0	21	4	10	3	NO, NE		
Cot di Valdobbia . . . . .	721,52	727,54	9	23,67	31,6	5	72,6	59,6		4	4	13	5	Vario		
Varallo . . . . .	703,81	711,22	9	23,04	32,4	5	14,1	32,0		4	4	13	1	Vario		
Aosta . . . . .	591,70	598,90	3	12,56	21,8	4	14,2	146,0		6	3	15	2	SO, NE		
Picc. S. Bernardo . . . . .	731,87	736,96	9	22,27	35,1	2-4	62,6	149,6		4	7	8	4	Vario		
Serravalle Sesia . . . . .	637,02	642,84	8	16,02	20,1	3-4		180,7		1	1	14	5	Vario		
Cogne . . . . .	722,10	730,20	2-3	24,66	31,2	5	67,8	64,7		4	1	9	8	Vario		
Biella . . . . .	737,02	742,55	9	25,37	32,6	5	69,4	64,7		6	3	11	5	Vario		
Ivrea . . . . .	753,65	759,10	2	25,51	36,0	9	61,7	63,2		14	2	5	4	Vario		
Lodi . . . . .																
Vigevano . . . . .																
Vercelli . . . . .	740,00	754,52	9	25,35	33,6	12	60,2	97,7		7	2	9	7	Vario		
Casale . . . . .	750,59	755,62	1	24,50	32,8	2	61,1	74,4		9	5	8	3	Vario		
Susa . . . . .	720,88	724,20	5	23,84	32,4	3	59,6	46,4		3	15	8	3	N, O		
Sacra S. Michele . . . . .	682,76	688,10	9	20,01	26,6	4	79,0	136,5		3	13	10	5	E		
Moncalieri . . . . .	733,34	745,05	9	24,09	34,8	3	11,7	97,5		3	28	10	12	SE, NO		
Piacenza . . . . .	735,01	760,17	2	25,03	33,8	4	18,7	72,2		8	3	8	6	NE, NO		
Alessandria . . . . .	752,57	757,07	0	25,15	34,4	10	13,4	57,9		7	21	6	3	Vario		
Volpегlino . . . . .	741,17	746,55	9	24,32	32,9	8	14,1	28,7		2	2	8	8	NE, SO		
Pinerolo . . . . .	725,89	732,21	9	24,11	33,5	4	12,0	183,2		5	24	11	9	Vario		
Bra . . . . .	734,50	740,64	9	23,99	35,8	5	61,0	113,9		4	28	1	5	SE		
Crisolito . . . . .	648,16	653,80	8	14,21	25,8	5-6	76,6	131,0		6	25	17	3	Vario		
Saluzzo . . . . .	723,04	729,01	9	22,74	35,6	8	68,4	126,4		4	27	11	3	Vario		
Casteldelfino . . . . .	654,07	659,00	2	19,03	29,0	3	69,1	221,0		4	4	18	5	N, F		
Mondovì . . . . .	714,57	720,20	9	22,53	33,1	3	61,3	93,2		8	22	10	19	NO, SE		
Alverna . . . . .	668,49	673,41	2	14,85	30,0	5	59,3	141,0		10	13	11	9	NO		
Firanza . . . . .	755,10	761,53	2	26,01	37,7	9	46,5	65,7		12	17	3	10	Vario		
Empoli . . . . .	737,83	764,77	1	25,47	36,0	8	58,0	65,7		13	17	1	5	O		
Vesuvio . . . . .	709,04	712,68	9	21,26	30,0	5	56,4	67,1		11	20	7	4	SO		



STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI			TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					Piegata o neve fusa, in millimetri	Neve con fusione in millimetri	GIORNI			GIORNI con			VENTO DOMINANTE		
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Massimo	Data	Minimo			Data	Sereni	Misti	Coperti	Piegata	Neve		Tempor.	
																			Medio
Stelvio . . . . .	566,20	571,70	31	562,35	0	15,2	2	1,1	16	70,0	114,5	250,0	5	18	8	1	4	Vario	
Tolmezzo . . . . .	732,66	738,46	31	729,63	9	31,4	3	9,8	10	64,7	131,5		8	30	1	4	4	SSE	
Sempione . . . . .	600,21	604,59	31	597,35	9	16,5	5	1,0	16									SO, NE	
Belluno . . . . .																			Vario
Domodossola . . . . .	736,73	742,00	31	731,66	25	30,0	4	11,5	39	59,3	89,2		10	15	11	3	2	NE, SE	
Pallanza . . . . .	714,19	745,01	31	736,37	9	29,7	7	12,0	39	70,0	222,1							NE, SE	
Riva . . . . .	706,39	714,98	31	703,40	9	25,3	2	10,5	10		135,0							Vario	
Levo . . . . .	569,14	573,05	31	564,65	9	14,9	2	1,6	9		100,1							Vario	
Gran S. Bernardo . . . . .	567,47	570,27	31	561,02	9	14,2	5	1,6	16	78,3	84,9							NE, SO	
Col di Valdobbia . . . . .	720,90	726,59	31	715,81	9	28,6	2	11,4	10	73,9	191,1							ONO	
Varallo . . . . .	709,52	713,88	31	705,08	20	30,2	6	6,4	10	19,5	14,0							Vario	
Aosta . . . . .	589,77	594,44	31	585,80	14	17,8	7	1,6	10-16	67,0	137,3							Vario	
Picco S. Bernardo . . . . .	730,85	735,58	31	724,60	9	29,4	28	8,0	11-14		51,1							SO, NE	
Sertavalle Sesia . . . . .	635,84	641,11	31	632,47	26	22,0	4	4,0	10-16		18,6							ONO	
Cogno . . . . .	724,78	729,82	31	721,40	14	27,8	4	13,8	21-30	68,0	17,0							Vario	
Ivrea . . . . .	736,09	741,76	31	727,00	13	30,7	4	12,3	30	66,3	24,9							SE, NE	
Lodi . . . . .	753,27	759,00	31	747,30	9	32,0	2-3	14,0	10-21	65,5	17,0							Vario	
Vigevano . . . . .	750,82	756,58	31	744,91	9	29,8	4	14,0	30	61,0	7,1							SE, NE	
Vercelli . . . . .	749,39	754,12	31	743,30	9	31,0	4	13,3	10	63,0	0,5							Vario	
Casale . . . . .	750,19	755,14	31	744,91	6	31,2	4	13,0	10	69,9	1,0							Vario	
Susa . . . . .	716,02	720,13	20	712,00	1	20,53	24	11,8	31	54,7	39,2							SE, NO	
Sacra S. Michele . . . . .	690,89	697,00	31	685,50	9	23,3	4	12,5	16	69,5	35,1							E, O	
Moncalieri . . . . .	738,26	744,15	31	733,17	9	30,4	4	12,6	10	62,7	78,5							SE	
Piacenza . . . . .	754,21	759,95	31	748,20	9	30,3	4	13,4	30	57,5	6,1							Vario	
Alessandria . . . . .	751,84	757,34	31	746,36	9	31,1	3	12,9	27	56,4	9,7							Vario	
Volpегино . . . . .	740,33	746,65	31	735,42	9	29,6	3	14,0	27	59,0	10,3							SO, NE	
Volpегино . . . . .	725,72	731,68	31	720,52	9	29,5	14	13,9	10	58,0	17,5							Vario	
Pinerolo . . . . .	733,50	739,50	31	732,02	21	37,8	4	10,8	16	60,6	41,3							ESE	
Bra . . . . .	645,64	652,05	31	642,95	15	29,2	1	9,8	30	75,1	45,0							Vario	
Crissolo . . . . .	724,24	728,78	31	719,85	9	29,2	4	11,7	16	63,6	17,9							Vario	
Saluzzo . . . . .	652,26	656,52	31	648,68	9	25,4	1	7,4	11	69,7	50,5							N, E	
Casteldelfino . . . . .	713,39	719,33	31	708,24	9	28,6	7	8,2	10	61,7	19,9							NO	
Mondovì . . . . .	666,57	671,57	31	662,41	9	32,3	7	8,2	10	73,7	50,0							Vario	
Alvèria . . . . .	755,56	759,27	31	749,68	9	32,0	14	13,0	12	51,7	25,1							SO	
Firenze . . . . .	757,27	763,09	31	762,45	9	32,1	14	13,8	25	66,6	21,0							O, NE	
Empoli . . . . .	698,59	706,07				28,0	13	13,8	1	75,7	23,7							SO	
Aquila . . . . .																			
Vesuvio . . . . .																			

Il Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri: P. F. DENZA.

Agosto 1874.



**IL PANORAMA DELLE ALPI**

ED

**I CONTORNI DI TORINO**

DI A. COVINO

La cerchia delle Alpi — La collina  
La pianura — Le acque

Un volume in-12°, con panorama delle Alpi, disegnato dal Monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli; 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874. . . . . L. 4.

**Aubert (Édouard).** La vallée d'Aoste. Un vol. in-4°, illustré de 33 gravures sur acier, 60 vues sur bois, 37 gravures d'archéologie, 40 écussons et 2 mosaïques or et couleur, cartes, etc. L. 60  
**Baedeker (U.).** La Suisse et les parties limitrophes de l'Italie, de la Savoie et du Tyrol. In-12°, avec 22 cartes, 10 plans de ville et 7 panoramas. Dixième édition, 1874, reliée en toile 8 50  
— Italie Septentrionale. In-12° . . . 8 50  
— — Centrale . . . . . 7 »  
— — Méridionale . . . . . 7 »

**Ball (John).** *The Alpine Guide.* A Guide to the Western Alps. In-12°, con panorami e carte, 1873 . . . . . 11 »  
— Central Alps (Suisse). In-12°, 1870 . 12 »  
— A Guide to the Eastern Alps, 1869 . 16 »

**Baretti (Martino).** Ricordi alpini del 1873. In-8°, con 4 litografie, 1874 . . . . . 0 75  
— Otto giorni nel Delfinato. In-8°, con una carta, tre vedute ed un panorama delle Alpi del Delfinato disegnato da E. F. Bossoli, 1873 . . . . . 2 »

**Beattie (W.).** Les Vallées Vaudoises pittoresques ou Vallées protestantes du Piémont, du Dauphiné et du Ban de la Roche. In-4°, illustré de 71 gravures sur acier. Traduit de l'anglais par Baucias, 1838 (raro) . . . 50 »

**Berlepsch (F.A.).** Les Alpes. Descriptions et récits. In-8°, avec 16 gravures d'après les dessins de E. Rittmeyer. 1869 . . . . . 12 »  
Relié en demi chagrin, tranche dorée 18 »

**Bossoli (E. F.).** Il monte Rosa, il Gran Tormalino ed il monte Motterone. In-8°, con 4 tavole, 1873 . . . . . 1 25

— Panorama preso dalla cima del monte Motterone, detto il *Righi Italiano*, litografato a tinte . . . . . 4 »

— Panorama delle Alpi preso dal monte San Salvatore sopra Lugano, litografato a colori . . . . . 5 »

— Panoramadelle Alpi preso da Soperga  
**Covino (Andrea).** *Guida al Traforo del Moncenisio.* Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Cham-

**AL MONVISO**

PER VAL DI PO E VAL VARAITA

REMINISCENZE ALPINE

DI CESARE ISAIA

Un volume in-12°, con carta topografica e 4 acquaforti, 1874 . . . . . L. 3 50

**LE VALLI DI LANZO**

MEMORIE

DETTATE AD USO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

del marchese LUIGI GLAVARINO

Colonnello di fanteria

Un vol. in-12° con una carta topografica, 1874, L. 1,50

béry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872 . L. 3 »  
In francese . . . . . 3 50  
In tedesco . . . . . 6 50

— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . . 2 »  
In francese . . . . . 2 50

**Dufour (El.).** Les grimpeurs des Alpes *peak passes and glaciers* — Traduit de l'anglais par El. Dufour. In-12°, 1872 . . . . . 4 20

**Dupaigne (Albert).** Les Montagnes. In-8°, avec 7 cartes en couleur et 184 gravures sur bois. Deuxième édition, 1874 . . . . . 12 »

**Du Pays (A. F.).** Itinéraire descriptif, historique et artistique de l'Italie, avec 9 cartes et 54 plans de villes — *Italie du Nord*, 1874 . . . . . 14 »  
*Italie du Sud*, 1874 . . . . . 14 »

**Guida per gite ed escursioni nel Biellese**, compilata per cura del *Club Alpino Italiano* (sezione di Biella). In-18°, con 2 carte e fotografie, 1873 . 3 »  
La stessa edizione senza fotografie . . . . . 2 »

**Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali**, con cenni storici, geognostici e botanici; pubblicata per cura del *Club Alpino Italiano* (sezione di Sondrio). In-12°, con carta topografica e 14 vedute, 1873. . . . . 3 »

**Tschudi (F.).** Le Monde des Alpes. Description pittoresque des montagnes de la Suisse et particulièrement les animaux qui les peuplent. Deuxième édition, traduite sur la 8<sup>me</sup> édition allemande par C. Bourrit. In-8°, 1870, illustrée de gravures . . . . . 14 50  
Relié en chagrin, tranche dorée . 20 »

**Tyndal (J.).** Les Glaciers et les transformations de l'eau. Suivis d'une conférence sur le même sujet par M. Helmholtz, avec la réponse de M. Tyndall. In-8°, illustré de figures dans le texte et de 8 planches, 1873 . 7 50

— Dans les montagnes, troisième édition. In-12°, avec figures . . . . . 4 25

ASSOCIAZIONE ANNUA

# ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

Italia . . . . .	L. 4 »
Svizzera . . . . .	» 4 50
Francia, Germania e Austria . . . . .	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto . . . . .	» 5 50
America . . . . .	» 7 »
il numero separato . . . . .	» 0 40

## PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre 2,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione . . . . .	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione . . . . .	Lire 24
Per mezza pagina . . . . .	id. id. » 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

---

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta  
si ricevono esclusivamente  
dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.